



AZIENDA SPECIALE “CAVRIAGOSERVIZI”

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2019-2021)

in applicazione della L. 190/2012 e
s.m.i

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 356
del 31 gennaio 2019

SOMMARIO

1. PREMESSE	
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA SPECIALE	3
3. I REFERENTI	5
5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO.....	6
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	7
6.1 LE FASI DEL PERCORSO.....	7
6.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI STRUTTURA E DEL PERSONALE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO.....	8
6.3 INDIVIDUAZIONE DE PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO Dei PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI").....	9
6.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO.....	9
6.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	10
6.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO.....	10
7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	10
8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE.....	12
MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE.....	14

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

Il comune di Cavriago ha costituito, nel 2008, l'Azienda speciale denominata "Cavriago Servizi" quale proprio ente strumentale per la gestione di alcuni servizi pubblici tra cui i servizi educativi, dal 2010, la Farmacia Comunale oltre alla manutenzione del patrimonio, la realizzazione di opere pubbliche e dal 2018 la gestione della cucina centralizzata.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Nel 2015 l'ANAC -con la propria determinazione n 12 del 28 ottobre- ha chiarito che anche le società, gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono attenersi alle indicazioni contenute nel Piano nazionale Anticorruzione.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "*lato sensu*" corruttivi nella Pubblica Amministrazione, che il Comune di Cavriago e l'Azienda speciale, ciascuno nei propri ambiti di riferimento, vogliono percorrere con serietà

e pragmatismo.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: *"L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni"*) e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *"La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi"*) definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre. In tale sede è stato confermato che il 31 gennaio 2014 sarebbe stato il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni dovevano adottare il primo Piano di Prevenzione della Corruzione. Successivamente l'ANAC con propria determinazione n 72 dell'11 settembre 2013, a cui sono seguiti gli aggiornamenti annuali fino a giungere la nuovo Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 e aggiornato con deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione pertanto, in relazione a tali prescrizioni, e alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA SPECIALE "CAVRIAGOSERVIZI"

In relazione alla deliberazione del Consiglio Comunale n 63 del 20 dicembre 2018, con la quale è stato approvato per l'anno 2019 il contratto di servizio tra l'amministrazione e l'Azienda Speciale, la struttura organizzativa è stata suddivisa in quattro Aree dipendenti dalla Direzione ed una unità operativa, come di seguito evidenziato; il Segretario

del Comune di Caviago ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione dell'Azienda Speciale "Caviago Servizi" in quanto incaricato di tale attività.

L'organigramma dell'Azienda Speciale "Caviago Servizi"

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente	
Membro	
Membro	

MACROASSETTO	MICROASSETTO
area	Servizi/Uffici
Direttore	
1) Istituzionale, finanza, personale	Ufficio personale
	Ufficio segreteria, finanziario
2) Servizi Educativi	
3) Farmacia	
4) Lavori Pubblici patrimonio	Realizzazione opere pubbliche Manutenzioni Patrimonio
5) Cucina	Unità operativa cucina

Si informa che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dall'Azienda Speciale. A tal fine si sottolinea che tra questi non figurano quelli relativi ai servizi rimasti in capo al Comune o resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione val d'Enza, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore; i servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- Servizio Corpo Unico di Polizia Amministrativa Locale (Gestiti dall'Unione)
- Servizi e government (Gestiti dall'Unione)
- Nucleo di Valutazione area vasta (Gestiti dall'Unione)

3. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, sono individuati, anche in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, Referenti per l'integrità per alcune aree dell'Azienda Speciale che, relazionandosi con il Direttore, coadiuvino il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

I Referenti individuati dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti potranno essere oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del Responsabile dell'Anticorruzione.

4. PRINCIPIO DI DELEGA OBBLIGO DI COLLABORAZIONE

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Referenti, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Referenti, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutte le aree, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Azienda, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

• **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

•• Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;

•• Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

•!• Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

6.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione e rivolto alle varie figure appartenenti sia al Comune che all'Azienda Speciale tra

cui Direttore, Responsabili di Struttura e personale, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili di area e del personale operante negli ambiti a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività -che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Azienda;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - ! il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
 - ! l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ! l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;
- e) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili di Struttura e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del*

potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati () Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Struttura e del personale e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Azienda Speciale la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto in più incontri specifici alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Struttura e in generale di chi opera negli ambiti a maggiore rischio, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni in carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività dell'Azienda che possono presentare rischi di integrità.

6.3 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Direttore dell'Azienda in collaborazione coi Responsabili di Area, laddove individuati, i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Azienda Speciale, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti- corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno -materiale o di

immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempa almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

6.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal personale coinvolto e condivise coi Responsabili di Area e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L.190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

6.6 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata attuata, nel corso degli anni, e verrà reiterata periodicamente, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di

informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Azienda intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Azienda Speciale si impegna a valutare per quali posizioni sia opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture e tenendo anche conto del fatto che la spesa del personale dell'Azienda è stata già razionalizzata negli ultimi anni. Per le posizioni apicali, è compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione valutare per quali è opportuno e possibile prevedere tale rotazione. Alla luce delle dimensioni e della situazione dell'organico dell'Ente e delle particolarità delle gestioni di processi critici, dovendo garantire l'operatività e la continuità del servizio reso all'utenza, i Responsabili di Area valutano e riportano tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi le opportunità di rotazione del personale ipotizzabili nel breve periodo.

L'Azienda altresì si impegna – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Attivare effettivamente la normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- Verificare il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di

comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Integrare il presente Piano con il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;
- Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti** con cadenza periodica e reporting a cura dei rispettivi Responsabili di area.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 17** (di cui 5 dell'area "Istituzionale Finanze Personale", 7 dell'area "Lavori Pubblici Patrimonio 2 ", dell'area Servizi Educativi e 3 dell'area Farmacia"), **i rischi individuati sono complessivamente 43**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

Per ogni azione – anche se già in atto – è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto **di monitoraggio ed eventuale aggiornamento semestrale**, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI
RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE
PREVENTIVE

Area "Istituzionale Finanza Personale"

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso 2=medio 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso 2=medio 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore /output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione di segnalazioni e reclami	1	1	1	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Utilizzo di procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami (Rifeldeur) Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	Report quadrimestrale	Direttore

"Area Istituzionale Finanza personale"

Processi con Indice di	Pesatura probabilità di accadimento del	Pesatura del rischio (1=basso)	Indice di rischio :probabilità	Rischi prevedibili	Azioni / misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione
Pagamento fatture fornitori	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento	Monitoraggio semestrale dall'attuazione dell'azione	Direttore Azienda
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dell'ordine cronologico delle liquidazioni complete della documentazione di cui sopra, per tipologia di fattura tenuto conto delle scadenze contrattuali delle fatture	Monitoraggio semestrale	Direttore Azienda
Controlli/accertamenti sui pagamenti entrate	1	3	9	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione del atteri statistici per la creazione del campione di situazioni da controllare	Definizione di criteri e linee guida formalizzati	Direttore Azienda
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione di linee guida per i controlli da effettuare e per definire le modalità		
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Monitoraggio annuale	Direttore Azienda

Area Istituzionale finanza personale"

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura di probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione accesso agli atti	1	2	2	_Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste" Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce Revisione regolamento di accesso	Monitoraggio periodico e regolamento aggiornato	Direttore Azienda
Selezione/reclutamento del personale	1	2	2	_Illegittima composizione commissione di concorso _Disomogeneità nella ammissione/esclusione dei candidati alla selezione	Rischio "illegittima composizione commissione di concorso" Il vigente regolamento delle modalità di assunzione agli impieghi, dei requisiti di accesso e del procedimento concorsuale di accesso al Capo V prevede la composizione della commissione mediante nomina da parte del Segretario Generale e disciplina le incompatibilità dei componenti prevedendo inoltre le competenze e le attività che la commissione deve adottare durante la procedura concorsuale. Si prevede l'integrazione del regolamento con le nuove disposizioni in materia di incompatibilità prevedendo il divieto di far parte della commissione, anche con i compiti di segreteria, e per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I, titolo 2 Rischio "Disomogeneità nella Ammissione/Esclusione candidati alla selezione" La procedura di ammissione/esclusione è disposta dal Responsabile del Servizio Risorse Umane sulla base dei requisiti richiesti dall'avviso di selezione. E' opportuno per una maggiore trasparenza e una corretta valutazione creare apposite tabelle relative a equipollenze/ equivalenze dei titoli di studio a supporto della normativa vigente in materia	Realizzazione delle attività descritte	Direttore Azienda

Area "Opere Pubbliche Patrimonio "

Processi con Indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di Accadimento del rischio (1=basso,2=medio)	Pesatura Impatto del rischio	Indice di rischio: probabilità impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gare d'appalto per lavori	2	3	6	<p>Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti, del Codice di comportamento dei dipendenti delle PA e dei regolamenti comunali;</p> <p>2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>3. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto;</p> <p>4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>5. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p>	<p>Monitoraggio dell'attuazione delle azioni.</p> <p>Disciplinare per definizione criteri di selezione e rotazione.</p>	Responsabile Area
					<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</p> <p>1. Suddivisione tra più Servizi e/o Personale delle diverse fasi del procedimento;</p> <p>2. Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse.</p>	<p>Monitoraggio dell'attuazione nella prima azione</p> <p>Modifica del regolamento per la seconda azione</p>	Responsabile Area
					<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.</p>	<p>Monitoraggio dell'applicazione</p>	Responsabile Area

Area Opere Pubbliche Patrimonio " -continua

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso,2=medio,3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso,2=medio,3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Note/eventuali oneri finanziari
Controllo esecuzione contratto (DL e coord sicurezza)	3	3	9	_Assenza di un piano dei controlli _Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera controlli	Programma di controlli da effettuare	Responsabile Area	Nota: Contenuto delle check 1)Rendere pubbliche le informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche di produzione dei servizi erogati, al fine di garantire la trasparenza e il controllo sull'efficienza ed economicità l'attività amministrativa; 2) Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti; 3)Monitoraggio e controllo dell'attività tecnico economica della Direzione Lavori; 4)Monitoraggio e trasmissione mediante report 5%-10% dell'importo contrattuale delle opere con evidenziazione particolare delle giustificazioni addotte per l'esecuzione dei lavori suppletivi; 5)Monitoraggio dei tempi di esecuzione e segnalazione delle penali applicate nel caso di ritardi; 7) Verifica e monitoraggio sull'emissione dei certificati di pagamento; 8) Rendiconto semestrale delle procedure di affidamento di contratti eseguiti con indicazione della metodologia seguita, nonché delle novazioni, addizioni, varianti, proroghe, eventuali contestazioni e/o applicazione di penali, risoluzioni;
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1.Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta 2.Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi dati principali del contratto ed alle figure responsabili	Check list da realizzare Montaggio dell'attuazione delle azioni	Responsabile Area	

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso,2=medio)	Pesatura impatto del rischio (1=basso,2=medio,3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Note/eventuali oneri finanziari
Gara d'appalto per l'affidamento di servizi(anche gare d'appalto: progettazione, DL, ecc) e forniture	2	3	6	<p>_ Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza</p> <p>_ Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>_ scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1.Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti, del Codice di comportamento di dipendenti della PA e dei regolamenti comunali;</p> <p>2.Adeguamenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>3.Adozione di criteri di scelta del contraente adeguata in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>4.In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p> <p>5.Utilizzo delle convenzioni CONSIP, intercent ER e ricorso procedure ME.PA;</p> <p>6. definizione di procedure idonee a consentire un'adeguata programmazione del fabbisogno, evitando per quanto possibile e compatibilmente finanziarie, frazionamenti nell'acquisizione di servizi e forniture</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni Predisposizione procedure operative per la sesta azione	Responsabile Area	
					<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</p> <p>1.Suddivisione tra più Servizi e/o personale delle diverse fasi del procedimento;</p> <p>2. Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse.</p>	Monitoraggio dell'attuazione della prima azione Modifica del regolamento per la seconda azione	Responsabile Area	
					<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</p> <p>Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa</p>	Monitoraggio dell'applicazione	Responsabile Area	

Area Opere Pubbliche Patrimonio " -continua

Processi con rischio d'indice elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione	Note/eventuali oneri finanziari
Controllo esecuzione contratto di fornitura/servizio	3	3	9	Assenza di un piano dei controlli _Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione della fornitura e/o servizio, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del Responsabile del Procedimento/Direttore dell'esecuzione. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Programma di controlli da effettuare	Responsabile Area	NOTA: Contenuto delle Check list 1) Rendere pubbliche le informazioni sui costi unitari di fornitura e/o di produzione dei servizi erogati, al fine di garantire la trasparenza e il controllo sull'efficienza ed economicità dell'attività amministrativa; 2) Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti; 3) Monitoraggio e controllo in merito alla conformità dell'esecuzione contrattuale alle prescrizioni del Capitolato Speciale Descrittivo e Prestazionale; 4) Monitoraggio e controllo dell'attività tecnico economica del Responsabile Unico del Procedimento/Direttore dell'Esecuzione; 5) Monitoraggio e trasmissione mediante report delle varianti apportate all'attività contrattuale in corso di esecuzione, con evidenziazione particolare delle giustificazioni addotte per l'approvazione di dette varianti; 6) Monitoraggio dei tempi di esecuzione, delle sospensioni e/o proroghe; 7) Verifica del rispetto dei tempi di esecuzione e dei diversi adempimenti contrattuali; segnalazione delle penali applicate nel caso di ritardi e/o inadempienze; 8) Verifica e monitoraggio sull'emissione dei documenti contabili di spesa. Nota: contenuto delle check list rendere pubbliche le informazioni dei costi fornitura e/o dei servizi erogati
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta. 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	Check list da realizzare. Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	Responsabile Area	

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso,2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabile x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	2	3	4	<p>Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p> <p>Scarso controllo del servizio erogato</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</p> <p>1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative dei codici dei contratti, del Codici di comportamento dei dipendenti della PA e dei regolamenti comunali;</p> <p>2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>3. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>4. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p> <p>5. Utilizzo delle convenzioni CONSIP, Intercent ER e ricorso procedure ME.PA;</p> <p>6. Definizione procedure idonee a consentire un'adeguata programmazione del fabbisogno, evitando per quanto possibile e compatibilmente alle risorse finanziarie, frazionamenti nell'acquisizione di servizi e forniture.</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni Procedure operative per la sesta azione	Responsabile Area
					<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</p> <p>1. Nell'ipotesi di gare informali, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vi è la suddivisione tra più servizi delle diverse fasi del procedimento;</p> <p>2. Nell'ipotesi di affidamenti diretti, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vale il limite di importo 40000 euro previsti dei contratti,</p> <p>3. Predisposizione di apposito check list di verifica dell'attività svolta.</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime due azioni Check list per la terza azione	Responsabile Area
					<p>Rischio "Scarso controllo del servizio erogato"</p> <p>Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato</p>	Monitoraggio attuazione prima azione Check list da realizzare	Responsabile Area

Area Opere Pubbliche Patrimonio " -continua

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabile	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Compravendite permutate affitti	2	2	4	_Disomogeneità delle valutazioni _Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le vigenti disposizioni normative e del relativo regolamento comunale; 2. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto della compravendita, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione 3. Predisposizione di apposito check list di verifica dell'attività svolta.	Monitoraggio attuazione per le prime due azioni Check list di verifica dell'attività svolta.	Responsabile Area
					Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dalle relative norme;	Monitoraggio attuazione	Responsabile Area
Assegnazione/concessione beni (sedi, aree, immobili, ecc.)	2	2	4	_Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità _Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti	Monitoraggio attuazione	Responsabile Area
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti, del Codice di comportamento dei dipendenti delle PA e dei regolamenti comunali; 2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti 3. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione; 4. Suddivisione tra più Servizi e/o persone delle diverse fasi del procedimento; 5. Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa; 6. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta	Monitoraggio attuazione per le prime cinque azioni Check list per la sesta azione	Responsabile Area

Area " Servizi educativi "

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio 1=basso 2=medio 3=	Indici di rischio: probabilità per impatto ■ i	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore /output	Tempistica attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi (provvedimenti anticrisi, libri ecc) benefici (assistenza disabilità scuola ecc)	2	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica, in più lingue (es. inglese).	Pubblicazione sul sito		Responsabile Area
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Azioni in essere: esistenza ed applicazioni di specifici regolamenti.	Monitoraggio applicazione dei regolamenti esistenti		Responsabile Area
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Azioni in essere: controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata.	Monitoraggio del possesso dei requisiti		Responsabile Area
Accesso ai servizi (asilo nido, infanzia, trasporto, mensa, centri estivi ecc)	1	3	3	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio " Scarso trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Azioni in essere: Le modalità d'accesso sono pubblicate sul sito internet, con lettera alle famiglie e attraverso le pubbliche affissioni (asilo nido). Inoltre con incontri con i genitori e con volantini alle famiglie tramite le scuole.	Pubblicazione sul sito, incontri, lettere e pubbliche affissioni		Responsabile Area
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Azioni in essere: aggiornamento "cartella condivisa" con FAQ per l'applicazione del regolamento	Aggiornamento "cartella condivisa" con FAQ		Responsabile Area
					Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Azioni in essere: controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Monitoraggio del possesso dei requisiti		Responsabile Area

AREA FARMACIA

Processi con indice di rischio elevato	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio 1=basso 2=medio 3=	Indici di rischio: probabilità per impatto ■	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Responsabile dell'attuazione dell'azione
GESTIONE CONTRATTI FORNITURA/SERVIZI	1	1	1	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative dei codici dei contratti, del Codici di comportamento dei dipendenti della PA dei regolamenti comunali e di convenzioni con soggetti terzi;	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni	Responsabile Area (Direttore farmacia)
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;	Procedure operative per la sesta azione	
				Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" 4. Nell'ipotesi di gare informali, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vi è la suddivisione tra più servizi delle diverse fasi	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime due azioni	Responsabile Area (Direttore farmacia)
SELEZIONE GROSSISTI	2	1	2	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative dei codici dei contratti, del Codici di comportamento dei dipendenti della PA dei regolamenti comunali e di convenzioni con soggetti terzi;	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni	Responsabile Area (Direttore farmacia)
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;	Procedure operative per la sesta azione	
				Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" 7. Nell'ipotesi di gare informali, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vi è la suddivisione tra più servizi delle diverse fasi del procedimento;	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime due azioni	Responsabile Area (Direttore farmacia)
ACQUISTO FARMACI DA CASE FARMACEUTICHE	1	1	1	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative dei codici dei contratti, del Codici di comportamento dei dipendenti della PA e dei regolamenti comunali e con convenzioni con soggetti terzi;	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni	Resp area (Direttore farmacia)
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;	Procedure operative per la sesta azione	
				Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative dei codici dei contratti, del Codici di comportamento dei dipendenti della PA e dei regolamenti comunali e con convenzioni con soggetti terzi;	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni	Resp area (Direttore farmacia)

					<p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</p> <p>10. Nell'ipotesi di gare informali, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vi è la suddivisione tra più servizi delle diverse fasi del procedimento;</p> <p>11. Nell'ipotesi di affidamenti diretti, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vale il limite di importo 40000 euro previsti dei contratti,</p> <p>12. Predisposizione di apposito check list di</p>	<p>Monitoraggio dell'attuazione nelle prime due azioni</p> <p>Check list per la terza azione</p>	<p>Resp area (Direttore farmacia)</p>
					<p>Rischio "Scarso controllo del servizio erogato"</p> <p>Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato</p>	<p>Monitoraggio attuazione prima azione</p> <p>Check list da realizzare</p>	<p>Resp area (Direttore farmacia)</p>

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normativa sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

Deliberazione ANAC n.831 del 2016 di approvazione del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2016 ,aggiornato con la deliberazione 1208 del 22 novembre 2017 per il PNA 2017 e la deliberazione n.1074 del 21 novembre 2018 di approvazione del PNA del 2018

L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.

L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.

L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel1999.

L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.

L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo- Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.

L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione de/31 ottobre 2003"*.

L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.

D.lgs 25 maggio 2016 n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni"*

D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.

D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/117/CE e 2004/118/CE"*.

D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss.mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.

D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le"*

amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".

D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali".*

D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".*

D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".*

D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".*

Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.

Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).

Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.

Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.

D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.

Delibera ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 cui è stato aggiornato il Piano Nazionale Anticorruzione

Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.

Delibera CIVIT n. 2/2012 *"Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".*

Delibera CIVIT n. 105/2010 *"Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".*